Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 39 (1970)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

r. b.

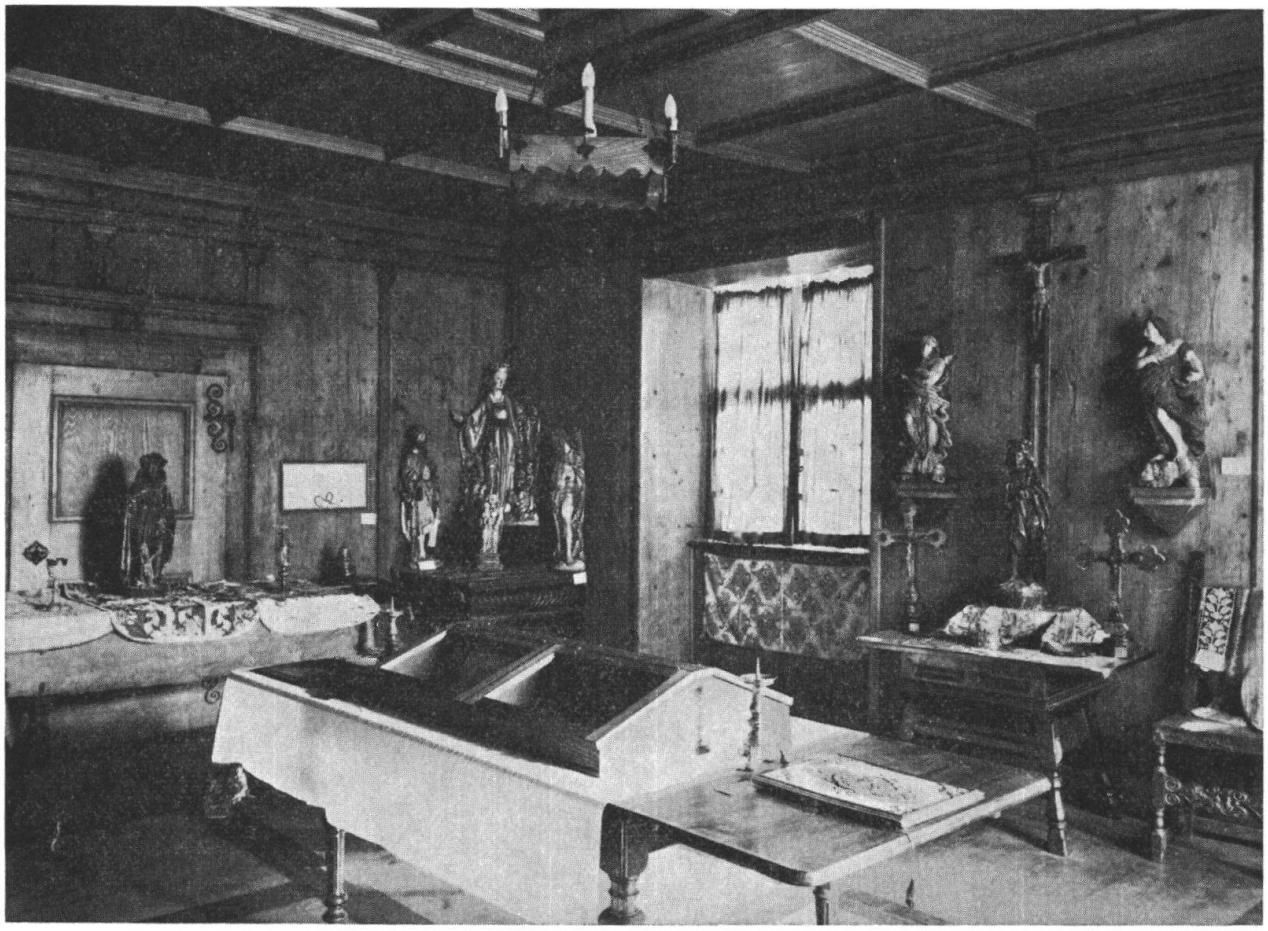
RASSEGNA GRIGIONITALIANA

Il Museo Moesano ha compiuto i vent'anni

La maggior parte dei nostri lettori ricorderà forse, per avervi assistito o per averne letto la relazione nei **Quaderni** di vent'anni fa, la solenne inaugurazione del Museo Moesano, l'11 settembre 1949. In quel giorno tutto inondato dal caldo sole di una secca estate mesolcinese, le due valli del Moesano celebravano il quarto centenario della loro indipendenza. C'era tanta gente da riempire il vasto sagrato della Collegiata di San Vittore, c'era il governo cantonale al completo, il presidente del Gran Consiglio, il grigionitaliano dott. Dario Plozza di Brusio, una delegazione del governo ticinese formata dal compianto consigliere federale Giuseppe Lepori e dall'attuale consigliere federale Nello Celio, rappresentanti di tutti i Circoli del Grigioni Italiano e delle Sezioni della PGI in mezzo ad una grande folla entusiasta. Perché della celebrazione restasse un ricordo che fosse anche sostanziale stimolo alla coscienza storica e all'amore geloso del patrimonio culturale di un popolo libero o liberatosi, la Sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano volle che il punto culminante della celebrazione fosse proprio l'apertura del Museo, con una rassegna di documenti, di testimonianze storiche, di statue, di dipinti, di arredi sacri, di oggetti religiosi e di strumenti di lavoro, non a caso battezzata **« Tesori Nostri »**.

Accolta in due sole sale, debitamente restaurate, dell'antico Palazzo Viscardi che il Comune Parrocchiale di San Vittore, per iniziativa del suo parroco Don Reto Maranta, aveva allora in parte acquistato e completamente restaurato, la mostra aveva carattere provvisorio; molti dei « tesori » esposti dovevano poi essere restituiti ai loro proprietari, chiese, comuni, privati. Ma doveva richiamare l'attenzione del popolo moesano su quanto di prezioso le generazioni avevano prodotto o acquistato e conservato, su quanto poteva contribuire a dare alla generazione di oggi e a quelle di domani coscienza di un passato di lavoro, di sacrifici, di stenti, ma impreziositi da una vita civile volta ad una sempre più cosciente affermazione della libertà collettiva ed individuale, lentamente plasmata dalla non ingloriosa e qualche volta decisiva partecipazione politica alla esistenza travagliata delle Tre Leghe e del Cantone dei Grigioni. E doveva, quell'esposizione, invogliare i giovani a meglio conoscere il passato della propria terra e gli anziani a non disperdere leggermente quanto questo passato ha tramandato e quanto il presente dovrebbe fare giungere a chi seguirà.

La rassegna dei « Tesori nostri » non poteva essere che l'avvio per un'opera



Museo Moesano: Sala al 1⁰ piano: settembre 1949. Mostra « **Tesori Nostri** ». **Nell'angolo** il gruppo Madonna del Manto con San Rocco e San Sebastiano, dalla Cappella di Carasole

di continua raccolta e conservazione. Che lo sia stata lo dimostra il fatto che i vuoti lasciati dalla restituzione di moltissimi oggetti allora esposti sono stati colmati, che lo spazio offerto dalle due sale fu ben presto insufficiente. Oggi, oltre alla grande sala al pianterreno, il Museo occupa anche tutto il primo piano del Palazzo Viscardi e molti degli oggetti che allora erano solo prestito diventarono proprietà della Fondazione. Ci limiteremo a ricordare soltanto i pezzi più importanti, come il cassone tardogotico proveniente da Mesocco, gli angeli barocchi e la tavola fiamminga della Collegiata di San Vittore, le preziose croci di Buseno, Arvigo, Landarenca, Selma e Santa Domenica e un'infinità di utensili per la lavorazione del lino e della lana, per la mazziglia casalinga e per la preparazione del burro e del formaggio, per la misura, pesatura e conservazione delle più svariate derrate, oltre agli arredamenti della cucina e della casa. Seguì la raccolta paziente di molti oggetti che stavano per cadere nelle mani della speculazione antiquaria o per finire fra i rifiuti. E qui va rinnovata la parola del ringraziamento a quanti sono stati larghi di doni, specialmente fra l'umile gente che degli utensili da lavoro apprezza più il valore di sacra testimonianza della fatica che quello che loro attribuiscono i venali rigattieri o gli snobistici neoricchi, che tale fatica mai hanno conosciuto. È per la generosità delle loro donazioni che si avvia ad essere completa la raccolta degli utensili agricoli, ancora di uso comune nelle loro forme secolari al momento dell'apertura del Museo ed oggi diventati ormai rarità di antiquariato. Non tutto quanto il Museo Moesano è riuscito a salvare ha trovato posto nei locali del Palazzo Viscardi, pur continuamente aumentati con non lieve sacrificio finanziario per le spese di affitto. Così, se si sono potuti collocare all'interno l'affresco quattrocentesco fatto strappare da una stalla di San Vittore e la prima diligenza postale della Calanca, recuperata presso un robivecchi nel Ticino, si è dovuto sistemare in una cantina nelle vicinanze del museo il grande torchio di Carasole e si è collocato sull'edificio che sostituì la casetta primitiva l'affresco, pure quattrocentesco, di Soazza. Naturale, invece, che restassero al loro posto originale i dipinti su case e su stalle che la Fondazione Museo Moesano ha fatto restaurare in diversi villaggi della Calanca.

Si potrebbe ora temere che l'ulteriore sviluppo delle raccolte potrebbe essere reso impossibile dall'insufficienza dello spazio disponibile, o dalle difficoltà finanziarie che l'affitto di altri locali di proprietà del Comune parrocchiale di San Vittore susciterebbe. Va però notato che la Fondazione Museo Moesano possiede a questo riguardo una riserva provvidenziale nella Torre Fiorenzana, da essa acquistata verso il 1950 per salvarla dalla deturpazione che la già decisa vendita a privati avrebbe potuto determinare. Già è previsto il restauro della torre, la quale potrebbe benissimo prestarsi per ospitare alcune delle raccolte particolari, quale quella propriamente storica o quella degli strumenti ed utensili rurali e artigianali.

Ricorderemo anche le iniziative che non si poterono condurre a termine nei primi vent'anni del Museo: così il restauro del prezioso ossario di Cauco, opera che attende ancora sempre la decisione dell'aggiudicazione dei necessari sussidi federali; così il restauro completo del castello di Mesocco, sempre in fase

Bodio — Cauco: affresco su stalla, restaurato

di elaborazione dei piani e del preventivo da parte dell'architetto dott. Borella di Lugano. Il presidente della Commissione Direttiva, prof. **Giorgio Tognola**, il quale dopo vent'anni ha dato il cambio a chi scrive alla direzione della Fondazione e che già ha messo in evidenza tanta efficace attività come presidente della Sezione Moesana della PGI, saprà certamente condurre a termine anche queste iniziative e saprà dare all'istituzione quel dinamismo che le garantirà diritto all'esistenza con l'adempimento dei suoi obblighi verso la gente moesana, la quale, anche in futuro, non negherà il suo appoggio. E sarà incoraggiata e stimolata, in quest'opera, dalla Pro Grigiorni Italiano e dal Cantone, che ben conoscono l'importanza culturale di un simile centro di studio, di conservazione e di sollecitazione alla coscienza dei valori più veri.

Di ottimo auspicio, a questo riguardo, la celebrazione del ventesimo. Fra le tante forme che si potevano scegliere, la commissione direttiva del Museo Moesano ha scelto la meno appariscente ma, forse, la più efficace, perché meglio rispondente alla natura e ai fini dell'istituzione. Non una sfilata più o meno decorosa; non un banchetto, al quale sono sempre troppi gli invitati non meritevoli e i dimenticati o trascurati benemeriti; non la grande festa commemorativa, durante la quale la maggior parte dei partecipanti a tutto pensa, meno che alla realtà che si vorrebbe commemorare. Invece di tutto questo un'opera tutta interna di radicale pulitura, catalogazione e nuova disposizione dell'intero inventario, con documentazione descrittiva e fotografica di tutti gli oggetti, lavoro non meno amoroso che diligente di un giovane entusiasta e persuaso, il maestro **Donato Salvi,** di San Vittore, giustamente chiamato agli onori ed oneri di direttore del Museo. E, accanto a quest'opera di riordino interno, la visita al museo di tutte le classi superiori della Mesolcina e della Calanca, dalla sesta elementare in su, con una breve lezione sulle grandi linee della storia del Moesano nella capace Collegiata, gremita come non mai. Per gli adulti, e sempre per iniziativa ed a spese della Sezone Moesana della PGI, la presentazione delle più importanti opere dei Magistri moesani in Baviera e in Austria, col sussidio di quelle diapositive a colori che andranno ad arricchire il patrimonio documentario del Museo.

Queste conferenze ebbere luogo a San Vittore, Mesocco e Roveredo nel mese di novembre, con ottima frequenza e vivo interesse degli uditori. Ci auguriamo che la collezione di diapositive, ora donata al Museo, possa essere accompagnata da alcuni ingrandimenti fotografici, sì da rendere sempre più facile ai visitatori la presa di coscienza di quello che fu l'emigrazione artistica moesana dei secoli XVI, XVII e XVIII !

Su questo argomento torneremo con maggior agio in un prossimo numero dei « Quaderni », tanto più per il fatto che ancora meno di un anno fa un conferenziere d'alto livello affermava, pur riconoscendo l'origine dei nostri artisti, che questi in Germania ed in Austria avevano **italianizzato** i loro nomi per seguire la moda di quanti allora solo all'Italia guardavano. Come se A. M. Zendralli non avesse dimostrato a sufficienza che proprio il contrario era avvenuto, cioè che gli Albertalli erano diventati Alberthal, gli Angelini Engel, i Barbieri Barbier, i De Gabrieli Gabriel e i Viscardi Fischart. Ma ne riparleremo.

Arvigo - Al Ponte: la Fondazione Museo Moesano ha fatto restaurare la facciata della cappella e l'affresco sulla stalla al centro

PRO GRIGIONI ITALIANO E « QUADERNI »

Il presidente centrale Prof. Riccardo Tognina tiene regolarmente informati i soci e i simpatizzanti su quanto avviene negli organi direttivi ed esecutivi della nostra massima associazione. Qui ci limiteremo a ricordare due riunioni che ci sembrano di particolare importanza. La prima è quella del comitato centrale, cioè dell'organo che accomuna nelle discussioni e nelle deliberazioni il comitato direttivo e i presidenti delle Sezioni. Nella seduta del 15 novembre il Comitato Centrale ha specialmente esaminato le misure che si dovranno adottare per rendere sempre più sentita nella popolazione l'attività della PGI. Ci si ripromette di raggiungere qualche risultato attraverso una nuova commissione di propaganda che va lentamente costituendosi. La nostra esperienza di alcuni decenni ci convince però ancora meglio che le indagini demoscopiche, i cui limiti sono bene evidenti, che il lavoro serio, impegnativo, convinto non sarà mai della massa, anche se nella massa potrà e dovrà cercare sempre maggiore eco. E non si dimentichi, quando si vogliono istituire confronti con altre regioni e con altre organizzazioni, che il Grigioni Italiano è ben piccolo geograficamente, che la sua popolazione supera di poco le 10'000 anime, che l'emigrazione dalle nostre terre continua e che se essa è diminuita forse nella quantità non è certamente cambiata nella sua qualità essenziale di sottrazione delle migliori energie. Non vogliamo affermare, con questo, che non ci si debba sforzare di avvicinare sempre più l'azione sociale al livello della maggioranza, vogliamo solo dire di guardarsi da certe illusioni del dilettantismo.

E non taceremo che in quella seduta è stata toccata anche la questione del livello dei nostri **Quaderni Grigionitaliani.** È bene che sia ripetuto ancora che la nostra rivista è sempre stata aperta anche ai contributi di carattere narrativo e a componimenti piuttosto divulgativi, purché corretti nella forma e non completamente vuoti di contenuto. Resta però indiscutibile il fatto che per la sua stessa natura e per lo scopo che le hanno assegnato i suoi fondatori, la nostra è e vuole restare una rivista culturale, di dignitoso livello, e deve servire agli studiosi grigionitaliani, pochi o molti che siano, per pubblicare i risultati delle loro ricerche e dei loro studi, anche se questi risultati dovessero interessare solo un ristretto numero di lettori. Possiamo impegnarci a rendere sempre più interessanti i Quaderni Grigionitaliani. Non possiamo, onestamente, promettere di farne un periodico di «lettura amena» o sensazionale.

La seconda riunione è quella con la quale la Sezione di Lugano della PGI ha celebrato il suo XXV di fondazione e la ripresa dell'attività, guidata dal suo presidente avv. Arnoldo Ferrari. Ricordiamo l'avvenimento specialmente per il fatto che il presidente centrale consegnò in quell'occasione alla vedova del dott. **Gian Gaetano Tuor** il diploma onorario alla memoria di quell'indimenticabile assertore dell'affermazione grigionitaliana in tutti i campi.

LA MORTE DEL Dott. h.c. CRISTIANO MARGADANT

All'età di 83 anni è deceduto il 29 novembre scorso nella casa per anziani « Bodmer » a Coira, il dott. h.c. Cristiano Margadant, già consigliere di stato e presidente del Piccolo Consiglio del Grigioni. I meriti maggiori il dott. Margadant li acquisì nei vent'anni di attività come veterinario cantonale, specialmente nella lotta da lui condotta contro la tubercolosi dei bovini, azione che doveva fare del Grigioni il primo Cantone svizzero completamente libero dalla disastrosa malattia, catastrofica per il patrimonio zootecnico e assai pericolosa anche per l'uomo. Quella vittoria valse al dott. Margadant la laurea ad honorem dell'Università di Zurigo e gli accaparrò quella riconoscenza e simpatia che nel 1948 dovevano portarlo in governo. Tutto il Grigioni gli deve non poca gratitudine.

VOTAZIONI CANTONALI:

INUTILE GARANZIA DEL DEFICIT PER I GIUOCHI OLIMPICI DI ST. MORITZ

Certamente nella persuasione che i giuochi olimpici del 1976 sarebbero potuti essere, per il loro richiamo propagandistico, efficace stimolo al movimento turistico, essenziale all'economia del nostro Cantone, e che gli stessi sarebbero stati occasione determinante per la soluzione di importanti problemi stradali e ferroviari, il popolo grigione ha approvato a grande maggioranza, il 9 novembre 1969, la garanzia di 5 milioni per l'eventuale deficit che St. Moritz avrebbe dovuto accollarsi per l'organizzazione di quella manifestazione. Solo il Circolo di Safien (con 49 no contro 45 sì) ha dato maggioranza negativa. Tutti gli altri, e in forte misura anche quelli grigionitaliani, hanno dato maggioranza affermativa. La garanzia si è poi rivelata inutile, ché il comitato svizzero per i giuochi olimpici ha preposto la candidatura di Sion a quella della cittadina engadinese.

Diamo i risultati:

Circolo	Si	No
Bregaglia	176	25
Brusio	153	45
Calanca	72	44
Mesocco	201	68
Poschiavo	510	183
Roveredo	172	87
Totale Grigioni Italiano	1284	452
Totale Cantone	15704	6690
	Partecipazione	54%